

La Sicilia 23 Marzo 2005

Chiede il “pizzo” alla padrona di casa: preso

“Signora mia, che le succede? Si è cacciata in un brutto guaio? Non si preoccupi, posso aiutarla io sa, qualche amicizia di un certo livello ce l'ho ancora e se posso fare un favore a una persona per bene come lei...”.

L'aveva studiata proprio bene, secondo gli agenti della sezione “Antiracket” della squadra mobile, il trentaquattrenne Daniele Massimino, una lunga serie di denunce alle spalle per reati contro il patrimonio. Da un po' di tempo aveva stretto i rapporti di confidenza con la sua padrona di casa, una donna di cinquantacinque anni che gli aveva affittato uno scantinato nella zona di via Imbriani, e quando con estrema abilità, secondo le accuse, sarebbe riuscito a carpire il “segreto” che la donna custodiva («da diverse settimane uno sconosciuto mi tormenta con richieste di denaro»), ebbene, si sarebbe subito messo in prima fila, garantendo alla signora benestante il proprio apporto.

Il fatto è che, stando a quanto rivelato dai poliziotti, fra presunto estortore e presunto «amico buono» (l'uomo che, in gergo, solitamente si presta ad accomodare certe vicende di “pizzo”) questa volta non vi sarebbe stata differenza alcuna. E così il Massimino si sarebbe interessato soltanto per far sì che quel denaro fosse potuto transitare quanto più rapidamente è possibile dalla borsa della donna alle sue tasche.

Per sfortuna dell'uomo e a sua insaputa, però, la signora si è premurata di riferire gran parte della vicenda agli agenti della sezione “Antiracket” della squadra mobile, i quali indagando sulle telefonate e su altri piccoli particolari, hanno creato dal nulla una cerchia di sospettati. Fra questi anche il Massimino, che avrebbe proposto alla signora di risolvere ogni cosa con il versamento di un'unica mazzetta da undicimila euro.

Affittuario e proprietaria dello scantinato si sarebbero incontrati in due occasioni, ma nella seconda, quella deputata alla consegna del denaro, è spuntata anclîe la squadra mobile che ha tratto in arresto il presunto estortore.

Non solo. Eseguendo i dovuti riscontri, gli agenti hanno scoperto che il Massimino era pure latitante: deve espiare due anni e mezzo di carcere per una serie di rapine commesse ai danni di autotrasportatori.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS